

In attesa che il trattato entri in vigore Rischio invasione fino al 15 maggio Maroni: ora abbiamo le mani legate

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ Venerdì 15 maggio. Questa data, nell'agenda del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è segnata in rosso. Quel giorno, infatti, inizieranno i pattugliamenti misti italo-libici previsti dall'accordo siglato con Gheddafi la scorsa estate. È nell'applicazione di questa parte del trattato che confida il Viminale per bloccare le invasioni di clandestini dalla Libia, che il più delle volte, come testimoniato dal naufragio di due giorni fa al largo di Tripoli, finiscono in tragedia. «Mi aspetto che il governo libico dia seguito a questo accordo», ha ammonito Maroni. Il Viminale da qui al 15 maggio teme un'escalation.

«Purtroppo non c'era alcuna possibilità di intervento», ha osservato Maroni in riferimento all'ultima tragedia, «noi controlliamo e gestiamo solo coloro che arrivano nelle acque di competenza italiana». Qualcosa cambierà, però, dal 15 maggio, quando sei motovedette italiane vigileranno, insieme ai libici, le coste di Tripoli. «Nei prossimi giorni partirà il corso di addestramento per gli uomini che saranno a bordo delle imbarcazioni destinate alla Libia e il 15 maggio il pattugliamento dovrà partire

perché secondo noi sarà un forte deterrente per stroncare il traffico di esseri umani», ha avvertito il ministro dell'Interno.

Il Viminale punta a ripetere con successo quando accaduto, grazie ad accordi simili, con Egitto e Albania. «Il nostro obiet-

tivo, con un intervento immediato, è dissuadere le partenze», spiega Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, «dobbiamo far capire che le rotte verso l'Italia non sono più sicure». Da qui al 15 maggio, però, esiste il rischio che da Tripoli, in vista del giro di vite anti-barconi, i "viaggi della speranza" si intensifichino. «Difficile fare previsioni», si limita a dire Mantovano, «certo è che i tempi sono questi: il pattugliamento congiunto parte il 15 maggio. Una scadenza che non possiamo anticipare».

Il Partito democratico ha colto al volo l'occasione offerta dalla nuova tragedia del mare per attaccare l'esecutivo. «A tutti si impone una riflessione seria e non propagandistica su come affrontare l'immigrazione clandestina», incalza Piero Fassino, responsabile Esteri del Pd. «Il Mediterraneo continua a essere un mare di morte, non si può far finta di nulla. L'immigrazione va governata», rincara la dose Marco Minniti, responsabile Sicurezza del partito. Il Pd ha chiesto al governo di riferire in aula. Secca la replica di Mantovano: «Se non ci fossero stati i due anni del centrosinistra al governo, con i loro messaggi di benvenuto ai clandestini, forse oggi sarebbe meno complicato risolvere il problema».

